

# Cremona Jazz Tra Havana e l'etno-pop

Il duo Omar Sosa e Yilian Cañizares conquista il pubblico dell'Auditorium

di **LUCA MUCHETTI**

■ **CREMONA** Sull'onda lunga del suono sincretico ed elegante di Aguas, il progetto musicale di Omar Sosa e Yilian Cañizares, la nuova edizione di Cremona Jazz si è aperta ieri sera in un auditorium del Museo del Violino che per pochissime poltrone ha sfiorato il tutto esaurito. L'apuntamento primaverile diretto da Gianni Azzali ha scelto due viaggiatori del pentagramma capaci di affondare saldamente le proprie radici nell'immensa tradizione musicale del proprio paese d'origine (Cuba), innervarla di influenze per poi puntare verso un orizzonte fatto di etno-jazz vicino alla contemporaneità pop. Operazione che nel caso di Sosa e Cañizares sceglie di contare su pochi strumenti (pianoforte, tastiere, violino e voce) e su reticoli d'elettronica alternativamente funzionali a

sostenere l'impianto ritmico e ad aggiungere irregolarità sonore al clima dei brani in scaletta. Sosa - abito bianco e vistosi occhiali d'ordinanza, ormai un'icona - fa mezzo passo indietro lasciando ampio spazio alla violinista originaria dell'Avana. È lei a inaugurare un viaggio che a sorpresa inizia lontano dalla cifra più puramente caraibica ma gioca con fraseggi di voce e violino che guardano al Medio-Oriente. Un gioco al rialzo che quasi subito compie un brusco salto verso una concezione di musica cosmopolita moderna e urbana, pur mantenendo i tasti del pianoforte, l'archetto e le corde come protagonisti e l'elettronica un compendio da usare con parsimonia. Cuba arriva dopo, più lentamente, come un profumo prima e come una pulsazione poi. Una sensazione che flirta da lontano, da vicino e di nuovo da lontano il son, l'habanera e le tante correnti della tradizione cubana. Una vena do-

lente attraversa spesso il palco dell'auditorium: la malinconia del canto è sciolta nelle ritmiche che il grande pubblico internazionale - dopo e oltre le cerchie di appassionati del genere - imparò ad amare col Buena Vista Social Club, ma senza la magnificenza orchestrale di quel vecchio progetto riportato in vita da Ry Cooder. Non è infatti un revival cubano quello ascoltato ieri, ma una rivisitazione che alla tradizione addiziona la gioiosa anarchia jazz, l'Africa e il suono di un mondo che è comunità musicale interconnessa, e cultura in perenne ibridazione. «Per tutti i violinisti del mondo questo posto è il paradiso», commenta Cañizares parlando di Cremona e tornando con la memoria all'infanzia dell'Avana. «Come sempre l'Italia è magnifica», aggiunge invece Sosa, che col nostro Paese vanta una frequentazione di lunga data intensa e festeggiata da un pubblico sempre numeroso. Archivia-

to questo debutto, il 2018 jazz del Museo del Violino si prepara al ritorno di uno degli autori che meglio incarnano la contaminazione della grande canzone italiana con la musica jazz. **Fabio Concato** sarà infatti sotto i riflettori il 14 aprile alle ore 21, con **Paolo Di Sabatino** (pianoforte), **Marco Siniscalco** (basso), **Glauco Di Sabatino** (batteria): «Un concerto intenso e raffinato - anticipano gli organizzatori -, nel quale Concato propone alcune delle sue più belle canzoni rivisitate con arrangiamenti e sonorità vicini al jazz acustico. Concato è una delle più belle certezze della nostra musica d'autore. Nel corso degli anni, ha saputo ritagliarsi uno spazio importante, narrando piccole grandi storie della quotidianità popolate di nostalgie, ricordi, speranze, lampi di allegria contagiosa, in una sorta di diario della memoria che colpisce l'immaginario e la sensibilità del pubblico».





Il pubblico ieri sera in Auditorium



Omar Sosa al pianoforte e Yilian Cañizares, voce e violino, hanno inaugurato la rassegna Cremona Jazz all'MdV



Yilian Cañizares sul palco dell'Auditorium Arvedi

(foto Zovadelli)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.